

Non ritengo questa ipotesi molto facile ad avverarsi.

Due istituti a carattere provinciale possono svolgere attività nel campo dell'incremento agricolo: il Consiglio provinciale della economia e la organizzazione sindacale. Ma il primo non può modificare sostanzialmente la sua funzione, che nel campo amministrativo è quella di dare più che di ricevere, e nel campo tecnico in pratica è funzione di coordinamento; anche perchè in generale mancherebbe dell'attrezzatura necessaria per svolgere un'azione nel campo dell'iniziativa agricola; all'organizzazione sindacale poi ben difficilmente Enti ed Istituzioni verserebbero contribuzioni pel semplice fatto che l'organizzazione sindacale ha facoltà per se stessa di imporre contributi ai propri organizzati.

Nel valutare questo pericolo occorre inoltre tenere presente che la legge del dicembre 1928 stabiliva che non più di due terzi del bilancio delle cattedre potesse essere destinato a stipendi per il personale, e che pertanto rimaneva sempre un margine considerevole per stimolare e sorreggere le iniziative di carattere locale. Mancando questo limite non vorrei che in seguito al maggior bisogno di personale che si verificherà al Ministero per l'avvenuto accentramento, la totalità o quasi dei proventi venisse usata per scopi diversi da quelli cui erano precedentemente destinati.

M'auguro pertanto anche in questo caso che il pericolo sia prevenuto, mantenendo agli Ispettorati provinciali quelle possibilità finanziarie che hanno avuto nel passato e quei compiti che come cattedre ambulanti hanno svolto con tanta dignità e utilità per l'agricoltura.

Due altre brevi considerazioni.

L'articolo 6 del nuovo disegno di legge dispone che con successivo decreto saranno stabiliti gli organici del personale. Esprimo il voto che per la tranquillità di spirito del corpo dei cattedratici, e perchè il loro lavoro non sia turbato da preoccupazioni, la loro sistemazione abbia luogo al più presto, e che senz'altro sia fissata la data entro la quale il decreto dovrà essere emanato.

Un breve cenno infine sulla ripartizione del personale degli Ispettorati, secondo il nuovo organico nelle diverse provincie. Mi permetto esprimere l'avviso che il numero degli ispettori non sia in relazione solamente all'estensione coltivata di ogni singola provincia, ma anche al numero dei proprietari e dei conduttori che vi lavorano, se gli ispettori svolgeranno ancora, come spero, opera di propaganda e di iniziativa nel campo agricolo.

Il lavoro dei cattedratici, com'è risaputo, era in relazione non tanto all'estensione della terra quanto al numero dei conduttori che vi vivevano. Si tratta di andare incontro alla piccola proprietà ed alla piccola conduzione diretta, che per le ben note ragioni politiche, sociali, ed economiche, il Regime giustamente intende favorire.

Concludendo, mentre ritengo la legge in discussione un atto legislativo che inquadra questo settore dell'attività tecnica economica nell'ordinamento dello Stato secondo lo spirito del Regime, esprimo il voto che il Ministro, cui dalla legge è lasciata ampia facoltà di imprimere al nuovo istituto l'indirizzo che riterrà più consono al progresso dell'agricoltura, voglia mantenere agli Ispettorati provinciali quelle possibilità finanziarie e quei compiti di propaganda, di sperimentazione, quelle funzioni nel campo dell'iniziativa dalle quali l'agricoltura italiana può ancora trarre largo giovamento.

Nell'interesse della grande agricoltura, ma anche e soprattutto nell'interesse della piccola proprietà e della piccola conduzione diretta, nelle quali i bisogni sono ancora più sentiti; a favore di queste forme di attività e di conduzione agricola, che il Regime, o meglio il Capo, ha esaltato in quel monumento, più che di tecnica idraulica ed agricola, di sagesza e di bontà umana, che risponde ai nomi di Littoria, Sabaudia, Pontinia. (*Vivi applausi*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il camerata onorevole Allegreni. Ne ha facoltà.

ALLEGRENI. Onorevoli Camerati! Bene ha detto il relatore del disegno di legge, quando ha rilevato che il presente provvedimento trascende le apparenze formali delle disposizioni proposte, per assurgere all'adeguamento della organizzazione statale dell'agricoltura in Italia, alle nuove esigenze della attività agricola nel presente periodo storico.

Infatti, sino a ieri, si può dire che il Ministero dell'agricoltura fosse l'unico che non disponesse di propri organi provinciali, e dovesse ricorrere per l'esercizio delle sue funzioni alla periferia, ad enti collaterali, posti soltanto indirettamente sotto il suo controllo.

L'istituzione degli Ispettorati agrari compartimentali, che rimonta all'anno 1929, fu certo un primo passo, ma, per la limitatezza delle mansioni ad essi affidate e che si riallacciavano quasi esclusivamente ai compiti della bonifica integrale, tali uffici non si potevano ritenere sufficienti a dotare il